



Caro Osvaldo,

per evitare equivoci, circa la mia intervista sul teatro pubblicata dalla **Stampa**, mercoledì 13 maggio 1998, dal titolo **Lavia: costruisco un teatro sarà bellissimo, anzi inutile**, vorrei precisare che il concetto di "inutilità" cioè di "non utilizzabilità" non si riferiva alle strutture architettoniche o ai teatri in genere, diciamo "all'italiana", la cui importanza è indiscutibile, ma riguardava un "concetto" di arte: arte del teatro.

Allora, facevo un paragone, se vogliamo paradossale, fra il "gesto artistico" dell'attore e lo "scolabottiglie" di Duchamp.

In questo senso: nel momento in cui lo scolabottiglie non può più essere utilizzato come scolabottiglie e diventa, in quanto oggetto, "inutile", quello scolabottiglie può diventare opera d'arte. Così, il gesto (corporale o vocale) di un attore può diventare arte nel momento in cui quel "gesto" non può essere utilizzato (cioè diviene "inutile") al di fuori di quel contesto che è, appunto, il rapporto intimo e misterioso tra attore e spettatore: il Teatro.

Questo rapporto avviene in uno spazio ideale, in un "punto zero" indefinibile, inafferrabile, inutilizzabile. Da qui il discorso sulla modificazione del pubblico, dello spazio architettonico, e del rapporto tra attore e spettatore in uno spazio fisico, assume un valore diverso e più complesso.

In altre parole: ogni "gesto" è fatto di due parti: "implosione" ed "esplosione". Io penso che il mistero dell'arte è nel mezzo di quei due estremi, in un "punto zero" indefinibile, inutilizzabile. Inutile. Come lo "scolabottiglie" di Duchamp. Mai e poi mai riterrei inutile la costruzione di un teatro per una Istituzione pubblica che, al momento, dispone solo di una sala (bellissima come il Teatro Carignano) limitata nel numero di posti e nella quale ogni tentativo di modifica spaziale del rapporto attore – spettatore significherebbe una ulteriore, problematica riduzione dei posti per gli spettatori.

Cordiali saluti

Gabriele Lavia
Direttore del Teatro Stabile di Torino

Torino, 15 maggio 1998



Torino, mercoledì 27 maggio 1998

COMUNICATO STAMPA

Si è svolto l'incontro tra i Soci, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e la Presidenza del Teatro Stabile di Torino riguardo al progetto triennale presentato da Gabriele Lavia.

Nella riunione, che si è tenuta in un clima disteso e costruttivo, si è esaminato il programma che contiene anche, tra le varie proposte, la costruzione del nuovo spazio teatrale di 1.200 posti, la ristrutturazione del foyer del Teatro Carignano, il progetto di un Festival Internazionale di Prosa con una sezione speciale riservata alle compagnie che operano sul territorio regionale, e i titoli degli spettacoli da produrre nelle prossime stagioni.

Si è potuta constatare la sincera disponibilità di massima per la realizzazione del programma artistico.

I Soci, dopo avere espresso apprezzamenti per il lavoro svolto, si riservano di verificare in tempi brevissimi, con le rispettive Giunte e i rispettivi Consigli, il progetto e le conseguenti deliberazioni che da esso discendono.

Per l'Assemblea dei Soci del Teatro Stabile di Torino

Giampiero Leo

Assessore alla Cultura della Regione Piemonte

Ugo Perone

Assessore per la Cultura del Comune di Torino

Valter Giuliano

Assessore alle Risorse Naturali e Culturali della Provincia di Torino